1964: SI ANNUNCIA UN ANNO INTENSO PER IL CINEMA SOVIETICO

Registi anziani e delle nuove generazioni sono al lavoro: alcuni affrontano drammi di scottante attualità. Ma in una prospettiva contemporanea va visto anche il film che Kosinzev ha tratto dall'opera di Shakespeare, portando a compimento un sogno accarezzato per lungo tempo

Amleto sullo schermo ritorna giovane

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7.

Grigori Kosinzev sta realizzando un sogno che accarezza da dieci anni: portare nel cinema la problematica complessa, la critica stimolante condotta dalla limpida intelligenza di Amleto. Qualche mese fa ha cominciato a «girare» sulla costa baltica, vicino a Tallinn, in una Elsinore costruita da cima a fondo sulle indicazioni di Shakespeare, che in Danimarca non aveva mai messo piede. Poi ha trasferito tutta la troupe in Crimea, non lontano dalla favolosa Bakhcisarai, nel villaggio di Cifut-Kale, abbandonato un secolo fa dai suoi abitanti, terrorizzati da un misterioso fenomeno naturale. Cifut-Kale è rimasto intatto, strade, archi, portali: scenario di un suggestivo realismo anche per il più esigente dei registi. E, per Kosinzev, un muro deve essere un muro, e se ci sbatti la testa deve spuntarti un bernoccolo grosso così.

Il nome di Grigori Kosinzev, anche qui, è pressoché ignorato dalla massa degli spettatori. Eppure, essendo ancora al di sotto dei sessant'anni, Kosinzev ha dietro a sé una storia, e lui stesso ha scritto non poche pagine nella storia del cinema sovietico. A cominciare dagli «anni venti», quando fondò con Trauberg la FEKS (Fabbrica dell'attore eccentrico), e poi su negli anni, sempre con Trauberg, a firmare la Nuova Babilonia, *fino ai tre film* La giovinezza, Il ritorno *e* Il quartiere di Viborg, *più noti come la* Trilogia di Massimo.

L'ultimo film di Kosinzev è il Don Chisciotte *del 1957. Da allora il regista si è gettato su* Amleto, *nell'esemplare traduzione russa fattane da Boris Pasternak. Con il poeta, morto nel 1960, ebbe anzi un lungo scambio epistolare a proposito di* Amleto, *e non poche delle acute riflessioni di Pasternak entrarono in un libretto.* Shakespeare nostro contemporaneo, *pubblicato anni fa da Kosinzev ed esaurito in una settimana.*

Le idee esposte in quell'opuscolo sono le stesse che Kosinzev introduce oggi nel suo Amleto, *che dovrebbe apparire sugli schermi entro quest'anno. Portare* Amleto *al cinema è oggettivamente un fatto culturale importante, anche se non nuovo nella cinematografia mondiale. Ma portare* Amleto *al cinema sovietico è qualcosa che va al di là del fatto culturale, se si pensa, come pensa il regista, che* Amleto *abbia qualcosa di attuale da trasmettere alla vasta massa degli spettatori.*

Prima di tutto, dice Kosinzev, bisogna spogliare Amleto delle interpretazioni romantiche che ne hanno fatto un nevrotico, un bacato nel «marcio regno di Danimarca». E poi bisogna spogliarlo dei rivestimenti psicoanalitici e ricondurlo alle origini. Cioè a quello che Shakespeare aveva voluto dire attraverso Amleto *ai duemila spettatori del suo famoso teatro. Perché i ragionamenti di* Amleto *non sono filosofia astratta.* Amleto *è il momento della presa di coscienza di una lucida intelligenza che, di fronte alle brutture di una certa società, sceglie di denunciarne gli aspetti negativi con i mezzi di cui dispone.*

A differenza di Fortebraccio, che Pasternak aveva definito «il rumore della vita che continua al di là del bene e del male», Amleto combatte il male attraverso il contrincimento, stimolando le coscienze alla rivolta contro di esso. E il male, che di volta in volta si chiama delitto, tirannia, menzogna, ipocrisia, è individuato da Amleto nella Regina, nell'usurpatore, nei cortigiani «carrieristi» Rosencrantz e Guildenstern, in Polonio. Tutta questa gente segue una certa corrente, solo Amleto va controcorrente, pone il problema della modificazione dei rapporti e trova i suoi interlocutori più validi tra la gente semplice. Ricondotto in questa sua dimensione umana, Amleto non è un passivo testimone: è un agitatore, un «combattente», per dirla in termini politici moderni: e così lo ha visto certamente Shakespeare, se, morto Amleto, Fortebraccio ordina ai suoi capitani di rendergli «onori da soldato».

La vecchia e il vecchio

Per questo positivo, lucido e generoso Amleto, il regista sovietico ha scelto il giovane Innokenti Smoktunorski, un attore di grande talento che Mikhail Romma aveva rivelato nel suo Nove giorni di un anno. *E Smoktunorski è talmente entrato nel personaggio, che ha deciso di riportare l'*Amleto *anche sulle scene teatrali di Leningrado e di Mosca, nel 1965.*

Ma restiamo nel campo cinematografico, dove Amleto, *pur costituendo un esperimento di estremo interesse, non esaurisce i programmi dell'anno appena cominciato.*

Grigori Ciukrai, per esempio, si è trasferito verso il polo per scegliere i luoghi del suo nuovo film C'erano una volta un vecchio e una vecchia. *Il soggetto è di Frid e Dunski: il «vecchio» e la «vecchia» sono due pensionati che, avendo perduto la casa in un incendio, decidono di andare a vivere presso la figlia, installatasi col marito nel grande Nord siberiano. Ma lassù c'è un dramma in corso: la figlia è fuggita con l'amante e i due vecchietti, dopo un viaggio avventuroso, debbono chiedere ospitalità all'uomo abbandonato. Tutti i problemi morali sollevati da questo intreccio arrivano al punto di maggiore acutezza con il ritorno della figlia pentita in una casa dove non c'è più posto per lei, nemmeno nel cuore dei genitori.*

Keifitz, di cui si ricorderà La signora dal cagnolino, *ha messo mano a Leningrado al film* Fuoco eterno, *un'opera vigorosa contro l'ipocrisia di certi funzionari, nell'eco lontana del tragico «affare dei medici» di Leningrado: interprete principale del film è il giovane Aleksei Batalov, interprete, con Smoktunorski, di* Nove giorni di un anno *(e, prima, di* Quando volano le cicogne *e della cechoviana* Signora). *Proprio in questi giorni i due attori Batalov e Smoktunorski si son fatti registi per realizzare insieme due racconti di Lermontov:* Taman *e* Bela, *su una sceneggiatura di Paustorski.*

Ancora un film di grande interesse dovrebbe essere quello di Vladimir Basov, tratto dal romanzo di Bondariev Silenzio, *apparso su* Novi Mir *nel 1962, e successivamente oggetto delle polemiche di quei gruppi che non vedevano di buon occhio il fiorire di una letteratura critica del periodo del «culto della personalità».* Silenzio *infatti è centrato sulle tremende difficoltà dei primi anni del dopoguerra, aggravate dagli arbitri e dalle violazioni della legalità socialista. Il film, ormai terminato, sta per uscire sugli schermi di Mosca, e varrà la pena di dirne più estesamente.*

Imminente dovrebbe essere anche la presentazione delle prime due parti del «colosso» a colori Guerra e pace, *al quale Serghei Bondarciuk sta lavorando da un paio d'anni. Pochi giorni fa l'attore e regista, che nel film è Besukov, ha concluso la battaglia di Borodino, cui hanno preso parte 14 000 comparse. Ma il film è lungi dall'essere finito. Concepito in quattro parti, impegnerà Bondarciuk per altri due anni: «Se le forze non lo abbandoneranno prima», dicono i suoi amici.*

Nelle nostre annotazioni abbiamo altre decine di titoli di film già in lavorazione o sul punto di esserlo: ma per oggi possiamo fare punto qui. Il 1964 è appena cominciato, e di questioni cinematografiche dovremo riparlare assai presto.

Augusto Pancaldi

(Nella foto sopra il titolo: Tamara Siomina e Aleksei Batalov in *Fuoco eterno* di Keifitz).

discoteca

Donatella e il matrimonio

Torna in scena Donatella Moretti, la giovane romana rivelatasi al *Cantagiro* 1962 (il primo) per quella invidiabile estensione di tono e la pulizia della sua voce. Torna in scena dopo un periodo di quasi silenzio, succeduto ai facili successi del *Cantagiro* e del Premio Roma e che ha permesso a Donatella di maturare il proprio stile e di guardarsi intorno alla ricerca di qualche cosa che le offrisse possibilità maggiori e diverse di un apprezzabile ma talvolta fine a se stesso virtuosismo vocale. Una maturazione, dunque, non solo stilistica. Al termine della quale, ecco una Donatella diversa, che alla frase passionale, o romantica, ha sostituito una piacevole vena satirica.

L'occasione le è stata fornita dal fortuito incontro con una compagna di studi, Loredana Ognibene, studentessa di Conservatorio nonché di lingue. Anche lei giovane come Donatella, aveva scritto una quarantina di canzoni ma le mancava l'interprete adatta a valorizzarle. L'incontro con Donatella, mentre ha permesso la realizzazione di un primo 45 giri, consentirà l'uscita di un 33 giri intitolato *Diario di una sedicenne* e comprendente le migliori canzoni della Ognibene, interpretate da Donatella.

Due di queste canzoni sono contenute nel 45 giri della RCA (PM 3229): *Quando vedrete il mio caro amore* e *Matrimonio d'interesse*. La prima rientra ancora nel genere sentimentale ma ha una freschezza di linguaggio che riesce gradita mentre la musica ha un andamento insolito e richeggia il primo Paoli, dal sapore gregoriano. La nostra attenzione è tuttavia attratta non casualmente dal secondo pezzo, *Matrimonio d'interesse*, che rivela nella Ognibene una capacità d'osservazione e una vena satirica difficilmente riscontrabile nel mondo della musica leggera. La canzone prende di petto non un caso singolo ma una concezione più diffusa del matrimonio: quella, cioè, secondo la quale gli interessi sono al di sopra di tutto, basta che vi sia la «dannata regolarità». Si tratta, evidentemente, dello stupore di una ragazza, ancora giovane, di fronte ad una stortura. Ma la ragazza non resta delusa, non piange di fronte ad un sogno infranto: trova invece parole taglienti, sia pure in tono divertito. Se gli altri pezzi saranno pari a questo, la musica leggera italiana potrà contare su una nuova forza rinnovatrice.

Donatella ha ben compreso lo spirito dei due brani e vi ha aderito pienamente. Nel primo è accorata ma non piagnucolosa; nel secondo riesce a dare un tocco di sapiente ironia, mettendo in risalto il tono satirico del testo. Due ottime interpretazioni, insomma.

Meccia e gli oggetti

Gianni Meccia deve senza dubbio la vasta popolarità non solo al tono disincantato delle sue composizioni, a quell'aria paesana cui sono ispirate; ma anche, e forse soprattutto, al suo modo di trasferire i temi del cuore sul piano allegorico, prendendo volta a volta a prestito un oggetto: un barattolo («gira, rimbalza e rotola / come il mio amore inutile»), un pullover («ha il calore che tu davi a me / e mi illudo di stare accanto a te») ed ora un pupazzo. Felicemente, Meccia ha saputo rinnovare il simbolismo contenuto nell'immagine del pagliaccio, tanto cara ai parolieri degli anni venti. Ed eccolo nelle vesti ideali di un pupazzo che «gira / e gira / e batte / le mani» perché lei riesce sapientemente a muoverne i fili. Musicalmente, la canzone contiene una trovata melodica e ritmica che ne fa una delle migliori di questi ultimi tempi. Certo, il giuoco si fa subito scoperto e si intravede la matrice comune al *Barattolo*. D'altra parte, Meccia riesce bene in questo genere: quando se ne allontana, la sua vena si offusca. Sul retro un motivo di *routine*, senza infamia e senza lode, piacevole ad ascoltarsi: *Ci vediamo domani* (RCA PM 3226).

Richard Anthony autore e interprete di «E il treno va» e «Per questa volta», parteciperà prossimamente a 'Smash'. Le quotazioni del cantautore francese sono in rapida ascesa

Un'altra rivelazione

Un'altra rivelazione del *Cantagiro* (questa volta dell'edizione ultima) è Isabella Iannetti, giovanissima concorrente di Rita Pavone che lanciò e diffuse *T'hanno visto domenica sera*, poi incisa anche da Peppino di Capri. Isabella ha una vocetta graziosa, sicura e bene intonata. *Non lo farò mai più*, contenuta nel suo nuovo 45 giri, è il seguito ideale di *T'hanno visto domenica sera*. Siamo alle solite: lui è andato a cena fuori con un'altra e lei lo ha saputo. E se l'altra volta lei minacciava di piantarlo, questa volta si impone autoritariamente e lui promette: «non lo farò mai più». Evidentemente, il matriarcato comincia all'età di sedici anni. Il futuro si presenta senza troppe speranze per i nostri sedicenni. Ma poi, Isabella diventa tenera tenera e assicura che *Un ragazzo* così lo sognava fino da piccola, stringendosi al viso il guanciale. Meglio così (Royal QC A 1300).

set.

Oggi il processo a Charles Trenet

AIX-EN-PROVENCE, 7.

Domani Aix-en-Provence vivrà la sua grande giornata. Charles Trenet, il «fou chantant», comparirà in tribunale. Per l'occasione, il capo d'imputazione potrà anche passare in secondo piano: l'interesse sarà tutto per il cantante e per gli avvenimenti che lo hanno condotto prima in carcere e adesso in tribunale.

Proprio in previsione dell'interesse che il racconto dei fatti che hanno originato la causa susciterà, il Tribunale potrebbe ordinare la celebrazione del processo a porte chiuse. Charles Trenet, che non è ancora arrivato in città, dopo la sua scarcerazione ricevette il permesso di recarsi in Sudamerica, per un «tour de chant» ed è tornato in Francia tranquillo.

L'elenco dei capi d'imputazione è comunque imbarazzante. Si tratta di reati contro il buon costume e l'ex segretario del cantante, Robert Bertin, che comparirà con lui alla sbarra, promette di raccontarne di grosse.

Come si ricorderà, Trenet era stato arrestato il 12 luglio scorso nella sua villa «Le domain des esprits», presso Aix in seguito ad una denuncia del Bertin. Trenet rimase in carcere un mese. Ne uscì dopo la sua richiesta di libertà provvisoria. Il Bertin dovrà comunque rispondere di complicità.

Rita verso New York

Rita Pavone è partita ieri da Fiumicino, per una tournée negli Stati Uniti, completamente guarita dell'indisposizione di alcuni giorni fa. Nella foto: Rita strizza l'occhio mentre solleva una giraffa di peluche regalatale al momento della partenza per New York.

«Rugantino» lascia l'Italia

TORINO, 7.

Domani mattina, *Rugantino* partirà per l'America. O meglio, partiranno gli scenari, i costumi e tutto il corredo necessario alla rappresentazione americana della commedia musicale di Garinei e Giovannini. La compagnia partirà invece sabato mattina da Roma. Il debutto a Toronto, nel Canadà, è previsto per mercoledì 15 gennaio.

Per il trasporto del materiale saranno impiegati due aerei che si alzeranno in volo dall'aeroporto torinese di Caselle. Quattro accompagnatori scorteranno il tutto sino a Toronto e metteranno mano alla preparazione del teatro dove avrà luogo la prima americana. In tutto, saranno 539 colli.

La prima statunitense avrà luogo, come è già stato reso noto, a Broadway. l'8 febbraio. Non sono sopravvenute novità per quanto riguarda la rappresentazione. La compagnia reciterà in romanesco e alla base del palcoscenico uno speciale congegno tradurrà simultaneamente le battute del dialogo.

Rugantino in America è certamente un fatto molto impegnativo. A Broadway sono falliti molti spettacoli che pure avevano tutte le carte in regola per reggere il cartellone a lungo. Invece, sono rimasti in scena per anni e anni spettacoli come *My fair lady*, rappresentato per sette stagioni consecutive e che in Italia, per esempio, ha ricevuto una accoglienza così così. Quello americano è un pubblico difficile. Quello di Broadway impossibile.

Garinei e Giovannini, che proprio a Broadway sono andati a scuola e i cui spettacoli hanno fatto furore nel mondo (*Buonanotte Bettina* e *Rinaldo in campo* sono rappresentatissimi all'estero), sono prudenti. L'esperienza di *Enrico '61* a Londra li ha resi scettici. Comunque, vada come vada (l'impresario americano scommette sul successo della commedia musicale), i due autori hanno deciso che al ritorno, *Rugantino* girerà l'Italia. Deve ancora raggiungere molte principali città.

TV controcanale

«Nuotare è facile, ma dove?»

Eccome, nuotare è facile: meno facile, semmai, è riuscire a farlo bene; a livello agonistico, poi, il nuoto, diviene fatica, vera estenuante fatica. Enzo Tortora, per presentare ieri sera il programma del Secondo, vi ha impiegato il tono più dolce e suadente, come suole per le cause che sente, specie quando i più diretti interessati, come in questo caso, sono soprattutto i giovani. Un tono suadente diretto, anzitutto, a persuadere che l'acqua non è necessariamente un elemento ostile, che può rappresentare anzi una fonte di piacere e di svago, ed il nuoto il modo più ovvio e semplice di essi non appena, almeno, vengano sfatati certi pregiudizi e paure, ed anche coll'acqua si stabilisca per tempo un rapporto amichevole, di confidenza, con garbo, con un minimo di continuità.

Cose vere, ineccepibili. Ovviamente, dato che allo stato delle cose, risultano tuttora scarsamente acquisite queste ovvie elementari nozioni — la «società del benessere», con le vacanze e il tempo libero non è ancora arrivata alla loro diffusione — non si può dire che sia avviato ancora a soluzione il problema sociale, organizzativo di una disciplina sportiva ritenuta giustamente importante, come il nuoto. In tal senso v'è stata, forse, qualche punta eccessivamente ottimistica nel valutare i passi innanzi compiuti dal nuoto — del resto compatibile con certi intenti propagandistici — ma nondimeno il quadro d'insieme è sostanzialmente preciso, completo e sincero: come ci si poteva attendere da uomini della competenza dei due redattori, Beneck e Martucci, e dalle testimonianze dei più noti tecnici e atleti della specialità; da Costantino a Fritz Dennerlein, da Usmiani a Rora, da Orlando e Rastrelli, a Brunelleschi, a Costa, dalla Saini e la Beneck, a Stefano Hunyadfi: mancano, dunque, piscine, specie coperte e riscaldate — è stato chiaramente riconosciuto — mancano, o scarseggiano i fondi per la loro manutenzione; alla carenza d'impianti si aggiunge la limitatezza delle leve: nelle scuole, ad esempio, non si è ancora riusciti a rendere il nuoto obbligatorio, come da tempo si va progettando.

Il nuotatore si forma in piscina, è acquisito: attraverso una attività metodica e severa, attraverso uno «sforzo ragionato», che è alla base di tutte le strabilianti conquiste, in termini di primato, raggiunte in questi anni; attraverso, infine, scrupolosi controlli clinici dell'atleta e delle sue possibilità: è stata questa, forse, la parte più viva dell'inchiesta: la fatica quotidiana del nuotatore, fino ad averne i segni in viso e negli occhi, se possibile fino alla nausea momentanea della corsia, sotto l'incalzare dei cronometri, delle tabelle, dei confronti. Sicuro: circa 200 chilometri al mese andando su e giù in corsia, quasi duemila in un anno: il chilometraggio non vale più, soltanto, per l'automobile fuori della porta di casa.

vice

vedremo

L'altro Ford (secondo, ore 21,15)

Al Ford socialmente ispirato e appassionato di «Furore», che i telespettatori hanno già visto, si contrappone in certo modo il Ford confessionale e formalistico della «Croce di fuoco» (1947), in onda stasera. La vicenda del film è liberamente desunta dal romanzo (e dal relativo dramma) di Graham Greene «Il potere e la gloria», protagonista dei quali è un prete perseguitato, sino alla morte, durante la rivoluzione che scuote un paese dell'America latina. Graham Greene, scrittore cattolico inglese, dalla problematica tormentosa e arrischiata, dipinge questo sacerdote come un uomo vigliacco, pauroso, corrotto, schiavo della carne (ha anche una figlia naturale), voltagabbana: la sua vocazione a martirio nascerà solo sul punto estremo d'un lungo processo. «La croce di fuoco», invece, come giustamente nota lo stesso presentatore della trasmissione odierna sul «Radiocorriere», elude con una certa disinvoltura i gravi problemi spirituali, proposti dal testo di Greene, e tutto semplifica su un piano di esaltazione religiosa edificante ma abbastanza esteriore. L'opera, in effetti, ha pregi soprattutto scenografici e decorativi, grazie anche alla suggestione del paesaggio messicano, stupendamente fotografato dal famoso operatore Gabriel Figuerosa.

Meglio per tutti

Valeria Valeri, Nino Dal Fabbro e Sandro Merli, per la regia di Sergio Velitti, interpreteranno stasera (primo canale, ore 21) un atto unico di Paolo Sereno, dal titolo *Meglio per tutti*.

Un giovane, abbandonato dalla sua innamorata, decide di ricattarla. Lei, che prevede quanto sta per accadere e che anzi teme il peggio, fa in modo che al momento in cui l'uomo si recherà in casa sua, vi si trovi, ben nascosto, un detective.

Rai TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,25: Il nostro buongiorno; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo. 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30. Musica sinfonica; 12: Gli amici delle 12; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Zig-Zag; 13,25-14: I solisti della musica leggera; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Musiche presentate dal Sindacato Nazionale Musicisti; 17,25: Concerto di musica operistica; 18,25: Bellosguardo; 18,40: Appuntamento con la sirena; 19,05: Il settimanale dell'agricoltura; 19,15: Il giornale di bordo; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Fantasia; 21,05: Radioteleforuna 1964; 21,10: Una bella trovata, Radiodramma di Aurelio Miserendino; 22,15: Concerto del Trio italiano d'archi.

SECONDO

Giornale radio ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30; ore 7,35: Musiche del mattino, 8,35: Canta Juan De Palma; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia, 9,35: Incontri del mercoledì; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,35: Piccolissimo; 11,40 Il portacanzoni; 12-12,20 Tema in blu; 12,20-13. Trasmissioni regionali; 13 Appuntamento alle 13. 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia, 16,35: 8 millimetri che passione!; 16,50 Panorama italiano; 17,35 Non tutto ma di tutto, 17,45: Antologia leggera, 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50 Renzo Rossellini; 20,35 Ciak; 21: Il prisma; 21,35: Giuoco e fuori giuoco, 21,45: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz.

TERZO

Ore 18,30: La Rassegna, Cultura spagnola; 18,45 Gottfried von Einem; 19 Novità librarie, 19,20: La parola su: poveri; 19,30: Concerto di ogni sera: Johannes Brahms, Richard Strauss, Alban Berg; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Michail Ivanovic Glinka: Il principe Kholunsky, Nicolai Rimski-Korsakov Il gallo d'oro. 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Costume; 21,30 Luigi Cherubini; 22,15: Narrativa polacca; 22,45: Gli organi antichi in Europa.

primo canale

8,30 Telescuola	
10,45 Roma: inaugurazione	dell'Anno giudiziario
16,45 La nuova	scuola media
17,30 La TV dei ragazzi	a) La slitta; b) Gli allievi della Vespucci
18,30 Corso	di istruzione popolare
19,00 Telegiornale	della sera (1ª edizione)
19,15 I dibattiti	del Telegiornale
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (2ª edizione)
21,00 Meglio per tutti	Commedia in un atto di Paolo Sereno.
21,50 Piccola ribalta	Rassegna dei vincitori dei Concorsi Enal
23,00 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,00 Telegiornale	e segnale orario
21,15 La croce di fuoco	Film di John Ford, con Henry Fonda.
22,55 Monfalcone	operazione primato
23.15 Notte sport	

Valeria Valeri nella commedia «Meglio per tutti» (primo canale, ore 21)